R E G I O N E P U G L I A

ASSESSORATO ALLA SOLIDARIETA'

Politiche sociali, Flussi migratori

Settore Sistema Integrato Servizi Sociali

Ufficio Garante di Genere

Via Caduti di Tutte le Guerre, 15 70123 Bari

Tel .0805403562

Fax 0805403370

Email: servizisociali@regione.puglia.it

Programma triennale di interventi 2009-2011 per prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne

Novembre 2008

Introduzione

Il presente documento intende offrire un contributo per costruire una programmazione condivisa di interventi con i soggetti istituzionali e non, coinvolti a vario titolo nella prevenzione e nelle azioni di contrasto al fenomeno della violenza di genere e contro minori.

Obiettivo generale dell'intervento è di promuovere e sostenere attività di prevenzione, di tutela e di solidarietà alle vittime della violenza, nonché percorsi di elaborazione culturale, informazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne e i minori.

La conferenza mondiale delle Nazioni Unite (Vienna, 1993) definisce la violenza contro le donne come:

"… qualsiasi atto di violenza di genere che comporta, o è probabile che comporti, una sofferenza fisica, sessuale o psicologica o una qualsiasi forma di sofferenza alla donna, comprese le minacce di tali violenze, forme di coercizione o forme arbitrarie di privazione della libertà personale sia che si verifichino nel contesto della vita privata che di quella pubblica".

La stessa Commissione Europea nella comunicazione: **Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini**, delinea sei ambiti prioritari dell'azione dell'UE in tema di parità tra i generi per il periodo 2006-2010 e tra questi, l'eradicazione di tutte le forme di violenza fondate sul genere. La tabella di marcia sancisce l'impegno nella lotta contro ogni forma di violenza e le donne sono le principali vittime della violenza basata sul genere. Si tratta di una violazione del diritto fondamentale alla vita, alla sicurezza, alla libertà e all'integrità fisica ed emotiva, che non può essere tollerata né giustificata per alcun motivo. La prevenzione è essenziale e richiede istruzione, formazione, conoscenze, **la costituzione di reti e di partenariati nonché lo scambio di pratiche ottimali.**

Solo negli ultimi anni la violenza che vede vittime donne e minori, quale riprovevole pratica di gestione delle relazioni, è emersa come fenomeno. Fino a tempi molto recenti infatti, la violenza è rimasta quasi "invisibile" perché talmente connaturata con la tradizione, i valori dominanti e le leggi, da passare quasi inosservata come se fosse una modalità di relazione assolutamente consentita.

Pertanto, occorre impostare una strategia regionale che consenta di intendere la violenza sulle donne e bambini/e non come un'emergenza ma come un problema sociale e culturale.

Al finanziamento delle linee di intervento concorreranno:

- le risorse del FNPS, di competenza 2005 destinate all'Osservatorio Politiche Sociali e alle Politiche della Famiglia,
- le risorse FESR dell'Asse III "Inclusione sociale e servizi per l'attrattività territoriale" del PO Puglia 2007 -2013 e del PO FSE 2007-2013 Asse "Inclusione Sociale"
- le risorse di cui all'Intesa Stato – Regione di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n.2063 del 27 novembre 2007.

La violenza e i maltrattamenti contro le donne: il contesto di riferimento

La violenza sulle donne comporta abuso di potere e di controllo e si manifesta attraverso il sopruso fisico, sessuale, psicologico ed economico.

Il *Rapporto ISTAT 2006 - La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia* dimostra che la violenza contro le donne e le/i bambine/i, si consuma soprattutto all'interno delle mura domestiche e che tale fenomeno ha raggiunto in Italia e **nella regione** Puglia proporzioni inquietanti.

La violenza domestica, abusi e maltrattamenti, specialmente in ambito familiare, la violenza sessuale, o anche la violenza per motivi "di onore" o per motivi culturali legati all'appartenenza ad un gruppo etnico, razziale o religioso (come è il caso delle mutilazioni genitali femminili, o di coloro che immigrati tentano di replicare i modelli familiari e di clan caratteristici delle società di origine impedendo di fatto alle "loro donne" scelte diverse e libere di vita), produce effetti fisici e psicologici gravi: gravidanze indesiderate, aborti procurati, infezioni sessualmente trasmesse, disturbi comportamentali, depressione, comportamenti auto-lesivi, solo per citarne qualcuno.

Accade che le donne vittime di violenza e maltrattamento non ne riconoscano i segni caratteristici, spesso celati sotto forma di relazioni di famiglia, di lavoro, di amicizia e solo di fronte a gravi episodi e manifestazioni, ne prendano coscienza; la violenza fisica non è solo quella che lascia lividi e segni sul corpo: la violenza è anche quella di chi spinge, strattona, distrugge mobili, oggetti, documenti.

La stessa scarsa consapevolezza caratterizza la violenza psicologica: in poche sanno riconoscere un atto di violenza nella mancanza di rispetto che colpisce l'identità di persona, nell'insulto, nell'umiliazione, nelle intimidazioni, nelle strategie di isolamento o in alcuni comportamenti quali seguire, controllare, impedire di vedere parenti e amici, o di coltivare i propri interessi, minacciare di fare male ai propri figli o alla propria famiglia, o minacciare di farsi del male o di suicidarsi. Ed è in questo caso sufficiente far riferimento ai fatti di cronaca che quotidianamente ci raccontano tragici epiloghi in cui le donne sono uccise al termine di una lunga catena di violenze.

Non si può, inoltre, dimenticare la violenza fondata su limitazioni di tipo economico imposte dal partner alla donna mediante il controllo della sua autonomia economica, cercando di ostacolare il mantenimento di un lavoro o lo studio, l'autonomia finanziaria (ad es. negando il possesso di un conto in banca, la conoscenza del reddito familiare, l'utilizzo del proprio denaro, etc.)

La violenza sessuale - vale a dire tutte le situazioni in cui la donna è costretta a fare o a subire contro la propria volontà atti sessuali - è ugualmente caratterizzata da un problema di mancato riconoscimento delle manifestazioni meno appariscenti e tuttavia non meno gravi, in considerazione della particolarità dell'ambiente nel quale sono praticate, e della continuità con la quale vengono esercitate: è violenza quando il partner impone rapporti non desiderati, o quando costringe la donna a guardare o utilizzare materiale pornografico o ad avere rapporti con terzi contro la sua volontà, o quando un conoscente, un amico, un collega non accetta il rifiuto di una relazione.

I dati Istat, relativi alla indagine sulla violenza e i maltrattamenti contro le donne condotta nel 2006, su un campione di 25.000 donne - **in Puglia 1.104** - comprese tra i 16 e 70 anni, confermano che, nonostante sia aumentata la percentuale di donne che subiscono violenza o tentata violenza, il sommerso rimane elevatissimo: le donne che non denunciano le violenze subite sono circa il 96% nel caso delle violenze inferte da un non partner e il 93% nel caso delle violenze inferte dal partner.

Inoltre, un terzo delle intervistate non ne ha mai parlato con nessuno, facendolo per la prima volta con le intervistatrici e solo il 18,2% delle donne che hanno subito violenza fisica o sessuale in famiglia considera la violenza subita un reato.

Il rapporto evidenzia i seguenti risultati:

⇒ **nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate;**

⇒ **le donne subiscono più forme di violenza;**

⇒ **i partner rappresentano i responsabili della maggioranza degli stupri;**

⇒ **sono più colpite da violenza domestica le donne il cui partner è violento anche all'esterno della famiglia;**

⇒ **le violenze domestiche sono in maggioranza gravi;**

⇒ **2 milioni 77 mila donne hanno subito comportamenti persecutori (stalking);**

⇒ **7 milioni 134 mila donne hanno subito o subiscono violenza psicologica;**

⇒ **1 milione 400 mila donne hanno subito violenza sessuale prima dei 16 anni;**

⇒ **690 mila donne hanno subito violenze ripetute da partner e avevano figli al momento della violenza.**

Nello specifico i dati in Puglia mostrano una situazione in cui solo il 10,8% denuncia la violenza del partner a fronte di un 89,2% che preferisce tacere; nel caso di un non partner solo il 5,4% delle donne denuncia le violenze subite con il restante 94,6 % che non denuncia.
Inoltre il 24,9% delle donne pugliesi intervistate dichiara di aver subito violenza fisica e sessuale nel corso della propria vita ed il 5,3% dichiara di averla subita prima dei 16 anni.

AREA ABUSO E MALTRATTAMENTO NEI PIANI DI ZONA

Da una rilevazione effettuata sui Piani di Zona in Puglia, relativa alla presenza di strutture e/o servizi per le donne e minori abusati e maltrattati, si rileva quanto segue:

Tipologia	Tot.	Provincia di Bari	Provincia di Foggia	Provincia di Brindisi	Provincia di Taranto	Provincia di Lecce
Case rifugio	**5**	⇒ **1** Bari	⇒ **3** Foggia, San Severo, Cerignola	⇒ **0**	⇒ **1** Grottaglie	⇒ **0**
Centri Ascolto Antiviolenza	**11**	⇒ **7** Bari, Altamura, Conversano, Grumo, Mola di Bari, Trani Canosa	⇒ **2** San Severo (*con n. **4** centri nei comuni di Torremaggiore Serracapriola, San Severo, Apricena*) e Cerignola	⇒ **1** Brindisi	⇒ **1** Taranto	⇒ **0**
Equipe Integrate	**31**	⇒ **9** Bari, Gioia del Colle, Altamura, Molfetta, Conversano, Putignano, Andria, Corato, Trani,	⇒ **8** Foggia, Manfredonia, San Marco in Lamis, San Severo, Troia, Vico, Cerignola, Margherita di Savoia	⇒ **3** Francavilla Fontana, Mesagne, Ostuni	⇒ **6** Ginosa Taranto, Martina Franca, Massafra, Grottaglie, Manduria,	⇒ **5** Lecce, Gagliano del Capo, Gallipoli, Maglie, Martano

Contributi economici per pagamento rette strutture di accoglienza	**4**	⇒ **1** Altamura	⇒ **2** Foggia, San Severo	⇒ **0**	⇒ **0**	⇒ **1** Gagliano del Capo

La tabella mostra una situazione differenziata dal punto di vista della copertura geografica: **Lecce e Foggia risultano prive del Centro Antiviolenza**, nonostante le Linee Guida allegate al Piano regionale delle Politiche sociali stabiliscano che "nel primo anno del triennio di vigenza del Piano Regionale delle Politiche Sociali **devono essere costituiti Centri Antiviolenza in tutti i Comuni capoluogo di provincia".**

E' pur vero però che negli ambiti di Foggia, San Severo, Cerignola risultano comunque costituite tre Case rifugio che, garantendo accoglienza e un insieme ampio di attività per il trattamento di donne e minori abusati e maltrattati, sopperiscono in parte all'assenza del Centro Antiviolenza.
Nella provincia di Lecce invece si registra l'assenza anche di Case rifugio, vuoto che determina una tangibile carenza di risposta in termini di accoglienza e presa in carico delle donne e dei minori vittime di violenza.
Un altro aspetto da considerare alla luce del Regolamento di attuazione della L.R. 19/2006 e delle Linee Guida, è la modalità operativa dei Centri che deve esplicarsi attraverso l'azione integrata di èquipe multidisciplinari e multiprofessionali (psicologi, psicoterapeuti, educatori, assistenti sociali, avvocati). La rilevazione effettuata nei Piani di Zona sulle professionalità coinvolte nell'erogazione di servizi per le donne e minori vittime di violenza evidenzia una situazione caratterizzata da assetti organizzativi differenziati che suggerisce l'importanza di una rilevazione approfondita delle professionalità effettivamente operative e conseguentemente l'adeguamento dei Centri alla normativa regionale.

OBIETTIVI

Gli obiettivi del presente Programma triennale di interventi per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere sono i seguenti:

- definire una prospettiva metodologica in chiave di genere al fine di rilevare criticità e fabbisogni relativamente a servizi e prestazioni per prevenire e garantire sostegno e aiuto alle vittime di violenza
- favorire la conoscenza del fenomeno e promuovere campagne diffuse di sensibilizzazione in raccordo con le campagne nazionali
- avviare un confronto strutturato tra i diversi livelli di governo coinvolti nell'attuazione di interventi, al fine di consolidare la collaborazione sul territorio, tra Regione Puglia, enti locali e altri soggetti pubblici e privati tra cui le Istituzioni scolastiche al fine di promuovere interventi di prevenzione e di concorrere alla formazione di una cultura del rispetto di genere
- incrementare la dotazione di strutture e servizi territoriali e potenziare le competenze degli operatori pubblici e privati
- garantire l'indipendenza economica alle donne vittime di violenza per favorire autonome e consapevoli scelte di vita.

Il quadro normativo regionale

Entrambe le leggi regionali recentemente approvate in materia di sistema integrato di welfare e politiche di genere fanno esplicito riferimento alla necessità di attivare strumenti di contrasto alla violenza di genere.
La legge regionale 7/2007, infatti, tra i propri obiettivi individua la necessità di "promuovere e sostenere iniziative di sensibilizzazione, trasferimento e scambio di buone pratiche volte a favorire il cambiamento verso una cittadinanza sessuata ovvero attenta alle differenze di genere e per la rimozione di ogni forma di violenza e abuso contro le donne".

La legge 19/2006 con il proprio regolamento di attuazione stabilisce la tipologia di strutture e servizi per il sostegno e l'inclusione sociale delle donne vittime di violenza.

L'art. 14 della legge, infatti, pone in capo all'Osservatorio delle politiche sociali la funzione di studiare e analizzare "l'evoluzione delle condizioni di vita delle famiglie, con particolare attenzione alle situazioni di disagio e di violenza, al rapporto famiglia-lavoro e famiglia-servizi, al fine di individuare le problematiche emergenti e l'evoluzione complessiva delle esigenze familiari", per passare poi, nei titoli successivi a definire :

a) la casa rifugio per donne – art. 45[1] quale struttura residenziale a carattere comunitario

b) il centro antiviolenza – art. 47[2] quale insieme di servizi di informazione, ascolto e accoglienza.

E' utile richiamare i rispettivi articoli del regolamento n.4/2007 e ss.mm. di attuazione della l.r. 19/2006, che nel definire gli standard organizzativi e funzionali stabilisce altresì le prestazioni che tali strutture e servizi devono erogare.

L'art. 80 ha, infatti stabilito che la Casa rifugio per le donne vittime di violenza siano concepite per offrire alle donne un luogo sicuro in cui sottrarsi alla violenza e all'aggressività dei soggetti che la praticano. Deve essere un luogo in cui intraprendere con tranquillità un percorso di allontanamento emotivo e materiale dalla relazione violenta e ricostruire con serenità la propria autonomia.

L'indirizzo della struttura deve essere protetto e segreto e deve erogare le seguenti prestazioni:

- Servizi di cura alla persona e attività socio-educative volte allo sviluppo dell'autonomia individuale, con un riferimento particolare alla funzione genitoriale.
- Sostegno psicologico per il compimento del percorso di allontanamento emotivo e materiale dalla relazione violenta e di ricostruzione della propria autonomia.

Viene inoltre erogata consulenza legale e attività di orientamento e valutazione delle competenze e delle abilità delle ospiti per indirizzarle verso nuovi sbocchi relazioni con il mondo esterno, anche in termini di avviamento al lavoro, per la indipendenza economica. La casa rifugio deve operare a stretto contatto con i centri antiviolenza operanti sul territorio.

L'art. 107 del Regolamento di attuazione della Legge Regionale 19/2006 ha stabilito che le prestazioni che i Centri Antiviolenza devono erogare sono le seguenti:

- Interventi di ascolto, anche telefonico;

[1] La casa rifugio per donne, anche con figli minori, vittime di violenza o vittime della tratta a fine di sfruttamento sessuale è struttura residenziale a carattere comunitario che offre ospitalità e assistenza a donne vittime di violenza fisica e/o psicologica, con o senza figli, e a donne vittime della tratta e sfruttamento sessuale, per le quali si renda necessario il distacco dal luogo in cui è avvenuta la violenza e l'inserimento in una comunità

[2] Il centro antiviolenza consiste in un insieme di servizi d'informazione, ascolto e accoglienza, a cui può rivolgersi ogni donna in momentanea difficoltà dovuta a qualsiasi forma di violenza. Il centro eroga informazioni sui presidi sanitari, psicologici e legali a supporto della donna che abbia subito violenza, svolge colloqui di accoglienza e gestisce una linea telefonica di pronto intervento, offre consulenze psico-sociali, socio-educative, legali e psicologiche, assiste la donna nella ricerca del lavoro e nel reperimento di un'adeguata sistemazione alloggiativa

- Aiuto e sostegno psicosociale individuale e di gruppo e psicoterapia;
- Sostegno all'ascolto protetto e di *evaluation* (attività di indagine e processuali);
- Assistenza legale;
- Sostegno ed orientamento per l'inserimento sociale e lavorativo.

Inoltre i Centri Antiviolenza hanno il compito di svolgere attività di **prevenzione** attraverso interventi di formazione, sensibilizzazione, attività culturali tali da coinvolgere la comunità sociale in generale ma particolarmente rivolte ad operatori del sistema sociosanitario e della scuola: il personale che opera in questi settori deve essere preparato al riconoscimento di maltrattamenti, abusi e violenze.

Sempre l'art.107 ha previsto che i Centri Antiviolenza debbano avvalersi di psicologi, psicoterapeuti, educatori, assistenti sociali, poiché la complessità del fenomeno richiede equipe integrate che attivino efficacemente il processo di lettura-interpretazione-validazione-intervento relativo alle singole situazioni di maltrattamento, violenza, abuso.

Si rende, infine, opportuno, menzionare la coerenza del presente programma triennale di interventi con la legge regionale 19 settembre 2008 n. 23 " Piano Regionale di Salute 2008-2010" che nel paragrafo 3.1.1 La promozione della salute delle donne in tutte le fasi della vita: Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale prevede interventi ad hoc denominati " *PREVENZIONE DELLA VIOLENZA SULLE DONNE E BAMBINI"* con l'obiettivo di assicurare "una protezione integrale e investe i poteri pubblici di compiti di monitoraggio, sostegno alle vittime, prevenzione e recupero dei violenti."

Le linee di Intervento

In ottemperanza e in attuazione di quanto previsto dal citato quadro normativo, il programma regionale di interventi per il contrasto alla violenza di genere, si articola su 3 macro-azioni come di seguito elencate con una specifica delle attività previste e delle modalità di attuazione.

Il monitoraggio e la valutazione degli interventi saranno garantiti dall'istituendo **Osservatorio regionale sulla violenza** costituito da "esperti" delle istituzioni del pubblico e dell'associazionismo come previsto dal Piano di Salute 2008-2010, quale articolazione specifica dell'Osservatorio regionale per la salute ed il benessere delle donne, istituito con la deliberazione di Giunta Regionale n. 843 del 10 giugno 2008.

a) Sistema Regionale di Monitoraggio e Valutazione

L'analisi della condizione della donna vittima di violenza, maltrattamento e abuso in Puglia esige un coordinamento a livello regionale per realizzare interventi incisivi ed adeguati, anche in considerazione delle specificità di genere connesse al fenomeno.

Occorre, pertanto, individuare strumenti che introducano **la dimensione di genere** nella valutazione e monitoraggio di quello che è stato realizzato sino ad oggi dalle istituzioni, dai vari organismi (associazioni, imprese sociali, etc.) che hanno attivato i Centri Antiviolenza e le Case rifugio sul territorio della regione con l'obiettivo di delineare **un programma condiviso di interventi in ottica di genere** che operativamente si pongano come correttivi e d'impulso rispetto all'esistente, incrementare l'efficacia delle azioni poste in essere dai vari soggetti pubblici e privati ed individuare nuove strategie di intervento.

Il punto di partenza deve essere necessariamente la valutazione dei risultati raggiunti, in particolare rispetto a quanto sancito dal Piano Triennale delle Politiche Sociali 2004-2006 e dalle Linee Guida di attuazione del Piano.

Utili in tal senso potranno essere le ricerche sulla percezione della violenza verso le donne, finanziate dal progetto "Rete antiviolenza tra le città Urban Italia", con il coordinamento del Dipartimento Pari Opportunità, che hanno coinvolto le città pugliesi: Foggia, Lecce, Bari, Brindisi, Mola di Bari, Taranto, nonché l'esperienza della Provincia di Bari con l'attivazione del numero verde **1522** con il coordinamento del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità.

Per programmare in termini efficaci ed adeguati in chiave di genere e perché le politiche e i relativi interventi incidano effettivamente sui destinatari (intesi sia come gli operatori dei servizi che come le donne che a tali servizi si rivolgono) è necessario innanzitutto una conoscenza approfondita del fenomeno, di come in concreto si è risposto in termini di:

- Prevenzione;
- Presa in carico dei casi conclamati ed elaborazione di percorsi personalizzati
- Formazione degli operatori
- Informazione e sensibilizzazione territoriale.

A) MODALITÀ DI INTERVENTO

L'attuazione di tale linea di intervento è affidata alla rete provinciale degli Osservatori delle Politiche Sociali attivata dall'Assessorato alla Solidarietà.

L'Osservatorio Regionale predisporrà la strumentazione idonea a realizzare la raccolta dati quali-quantitativa con le caratteristiche descritte nel paragrafo che precede.
Gli Osservatori Provinciali provvederanno alla somministrazione delle schede di rilevazione e alla raccolta dati.
La Cabina di Regia regionale provvederà alla elaborazione dei dati e alla redazione del Report di Valutazione che fornirà indicazioni operative per la messa a punto degli interventi da svilupparsi su base locale.

Il monitoraggio verrà realizzato su **due livelli operativi:**
a) Interventi attivati dai Piani di Zona;
b) Servizi territoriali attivati dal Terzo Settore

Oggetto dell'analisi sarà:

a) La Mappatura dei Centri Antiviolenza, in termini di :
   - numero Centri Antiviolenza operativi;
   - informazioni sull'équipe professionale
   - che opera all'interno dei Centri (profili professionali, competenze);
   - prestazioni e servizi erogati (linea telefonica h 24, consulenza giuridica, psicologica, etc.)
   - descrizione struttura (dotazione di attrezzatura idonea: videocamera, sala ascolto, etc.)
b) Rilevazione dei fabbisogni formativi degli Operatori
c) Attività di formazione ed aggiornamento
d) Rilevazione delle modalità di affidamento del servizio e dei modelli gestionali utilizzati
e) Individuazione e diffusione di buone pratiche

Al fine di consentire la valutazione in chiave di genere dei servizi e delle prestazioni erogate si procederà alla definizione di indicatori in chiave di genere e a interviste e focus group con gli operatori dei Centri Antiviolenza.

b) Dotazione finanziaria

Tale linea di intervento verrà realizzata attraverso le risorse già disponibili per il funzionamento della rete degli osservatori regionale e provinciali, di cui alla deliberazione di Giunta Regionale 720 del 6 maggio 2008 – Linea C – Ricerca Sociale, attività C3 "Indagine sulla rete dei servizi per donne e minori vittime di violenza, abuso, maltrattamento, tratta.

c) Cronoprogramma

L'intervento di monitoraggio quali-quantitativo e valutazione della situazione attuale avrà una durata di 4 mesi.

c) Risultati attesi

Il rapporto di monitoraggio e valutazione dovrò fornire indicazioni in merito a:

- **Definizione delle Linee Guida regionali sulla gestione e funzionamento dei Centri Antiviolenza.**

  Tale lavoro di valutazione e monitoraggio, attuato attraverso indicatori di qualità in chiave di genere, costituirà anche la base per la definizione delle Nuove Linee Guida per l'organizzazione e il funzionamento dei Centri Antiviolenza; detto documento non deve rappresentare solo un insieme di indicazioni di portata generale e astratta ma indicare un percorso declinato in ottica di genere ed orientato ad un'efficace modalità operativa dei Centri.

  Attualmente i Centri Antiviolenza rappresentano infatti esperienze particolarmente differenziate - per quanto riguarda le modalità di affidamento del servizio da parte dei Comuni o nelle modalità di gestione degli stessi - e diversamente distribuite sul territorio.

  Come previsto dalle LINEE GUIDA allegate al Piano Regionale delle Politiche Sociali, **l'istituzione e il consolidamento dei Centri Antiviolenza rappresenta un'azione prioritaria da sostenere** e sviluppare sul territorio regionale per costruire una risposta efficace di sostegno alle vittime di abusi, maltrattamenti e violenze e di contrasto al fenomeno.

- **Definizione del Set territoriale minimo di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere.**
- **Definizione di un Piano di comunicazione regionale sulle attività e i servizi offerti dai Centri Antiviolenza.**

b) Accordi di Programma per prevenire e contrastare la violenza di genere

Questa linea di intervento intende coinvolgere le Amministrazioni Provinciali per la realizzazione di un programma di interventi che coinvolga, per quanto di propria competenza, la rete di

soggetti pubblici e privati che a vario titolo intervengono nel percorso della prevenzione e del contrasto alla violenza di genere.

Le Province attraverso la valorizzazione della rete di strutture denominate "Centri risorse per le famiglie" finanziate con il Piano di Interventi "Famiglie al Futuro" di cui alla deliberazione di Giunta Regionale n. 1818 del 31 ottobre 2007 , metteranno a disposizione le risorse e le competenze per concorrere:

- alla programmazione del sistema integrato di servizi e strutture per prevenire e contrastare la violenza di genere;
- alla raccolta dei dati e al monitoraggio quali - quantitativo sui bisogni e sui servizi rese disponibili dai Comuni e da altri soggetti istituzionali mediante le attività dell'Osservatorio sociale provinciale;
- all'analisi della domanda e dell'offerta assistenziale, per promuovere approfondimenti mirati sui fenomeni sociali più rilevanti in ambito provinciale fornendo, su richiesta degli enti locali
- al rafforzamento ed implementazione dei Centri Antiviolenza, anche attraverso la costruzione di piani integrati territoriali
- al potenziamento delle competenze professionali degli Operatori dei Centri Antiviolenza
- alla promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione sulle attività istituzionali di contrasto alla violenza contro le donne e minori e sui servizi offerti dei Centri Antiviolenza.

c) Contenuti degli accordi

In coerenza con gli esiti del rapporto di monitoraggio e valutazione, le Amministrazioni Provinciali redigono il Programma di Interventi Locale, di concerto con gli Ambiti territoriali di riferimento e le istituzioni regionali e provinciali di parità, per il contrasto alla violenza di genere che contempli:

a) la definizione degli interventi infrastrutturali per la dotazione territoriale di case rifugio e centri antiviolenza ritenuta idonea con riguardo:
    a. alla situazione di partenza
    b. al fabbisogno rilevato

b) la individuazione delle modalità di gestione che potrà contemplare il supporto di altre pubbliche amministrazioni o del privato sociale
c) i meccanismi di raccordo con l'Ufficio per la mediazione civile e penale istituito nell'ambito dei Centri Risorse provinciali per le famiglie, le equipe multidisciplinari attivate dagli ambiti territoriali, con le altre strutture di servizio analoghe e con gli altri enti preposti al contrasto della violenza di genere (pubblica sicurezza, scuole servizi sanitari, ecc.)
d) il percorso formativo per gli operatori delle strutture e dei servizi
e) le azioni di comunicazione e sensibilizzazione territoriale.

Ciascun accordo conterrà, tra gli altri elementi, i soggetti coinvolti – con particolare riferimento agli organismi di parità - l'elenco degli interventi, il piano finanziario, il cronoprogramma degli interventi, le spese ammissibili e i meccanismi di rendicontazione delle spese sostenute.
L'Accordo di Programma deve acquisire preliminarmente il parere del Coordinamento istituzionale degli ambiti interessati.

d) DOTAZIONE FINANZIARIA E RISORSE DISPONIBILI

Al finanziamento degli Accordi di Programma la Regione Puglia destina con il presente piano risorse per € 1.500.000,00 rivenienti dalla riserva del 10% del Fondo Nazionale Politiche Sociali anno 2005 per le politiche a sostegno delle famiglie, cui si aggiungeranno le risorse del PO FESR 2007-2013 afferenti all'Asse III per gli interventi di natura infrastrutturale (nuova realizzazione o adeguamento agli standard regolamentari).

Ad ogni Accordo di Programma saranno riconosciuti:

a) 0,3 Meuro per il sostegno alla gestione alle iniziative di comunicazione, nonché per la creazione delle reti interistituzionali
b) idonee risorse per gli interventi di infrastrutturazione del territorio.

La dotazione di risorse per la realizzazione di interventi infrastrutturali potrà riguardare più programmi di investimento infrastrutturali, con un co-finanziamento non superiore al 75%.
Per ciascun programma di investimento infrastrutturale occorrerà indicare la titolarità dell'immobile oggetto dell'intervento.
In caso di titolarità di privati si osserveranno le previsioni del regolamento regionale in materia di regimi di aiuto in esenzione.
Ogni accordo di programma conterrà l'indicazione delle risorse destinate ad attività di formazione che saranno realizzate con le risorse del FNPS trasferite alle amministrazioni provinciali ai sensi dell'art. 17 della l.r. 19/06.

c) Interventi per il potenziamento delle equipe

Tale linea di intervento intende sostenere la realizzazione di una piena integrazione operativa e gestionale in tema di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, tra la rete dei servizi sociali territoriali (Comunali e di ambito) con la rete dei servizi consultoriali e gli altri operatori pubblici e privati, mediante il finanziamento di specifici progetti sperimentali.

e) MODALITÀ DI INTERVENTO

L'attuazione di tale linea di intervento prevede la pubblicazione di un Avviso Pubblico per il finanziamento di progetti integrati Servizi Sociali / Consultori familiari territoriali/ Autorità giudiziarie (equipe multidisciplinari di cui al Piano Regionale Politiche Sociali 2004-2006) per la sperimentazione di prassi operative e gestionali per il contrasto alla violenza di genere e sui minori.

In particolare i progetti dovranno riguardare esclusivamente una o più delle seguenti linee di azione:

- Iniziative informative ed educative
- Sistemi per l'individuazione precoce e sostegno alle famiglie a rischio
- Sistemi integrati per la presa in carico delle situazioni sospette e dei casi conclamati

f) DOTAZIONE FINANZIARIA

La dotazione finanziaria di tale linea di intervento ammonta a € 800.000,00 nell'ambito delle risorse dell'Intesa della Conferenza Unificata del 20 settembre 2007 - concernente l'attivazione di interventi a sostegno delle famiglie, tra cui la riorganizzazione delle attività a valenza sociale dei consultori familiari – le cui schede di progetto sono state approvate con deliberazione di Giunta Regionale n. 2063 del 27 novembre 2007.

c) CRONOPROGRAMMA

L'Avviso pubblico sarà adottato a conclusione della fase di monitoraggio e valutazione.

c) RISULTATI ATTESI

Potenziamento delle equipe multidisciplinari per l'abuso e il maltrattamento di donne e minori.

d) Strumenti per l'indipendenza economica delle donne vittime di violenza

Questa linea di intervento – il cui profilo sarà meglio dettagliato a seguito della fase di monitoraggio e valutazione degli interventi – si propone di intervenire su due dimensioni, in grado di promuovere l'indipendenza economica delle donne vittime di violenza:

A) inserimento o re-inserimento nel mercato del lavoro;
B) diritto all'abitare.

Con riferimento alla prima dimensione, con il concerto dell'Assessorato Regionale alla Formazione e Lavoro, si individuerà l'utenza potenziale degli interventi da attivare, a valere sulle risorse del PO FSE 2007-2013, quali:

- azioni di sostegno alla riqualificazione professionale in caso di donne con basso titolo di studio, finalizzata all'acquisizione di un livello minimo di competenze per agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro;
- formazione mirata, azioni di sostegno e incentivi finalizzati all'assunzione;
- percorsi integrati e individualizzati per il recupero e la transizione delle donne
- formazione e sostegno alla creazione di impresa.

Con riferimento alle politiche abitative, la Regione Puglia si impegna ad istituire un Tavolo di Lavoro con ANCI Puglia per la individuazione delle migliori soluzioni atte a sostenere una politica abitativa che consenta alle donne ospiti della casa rifugio e compatibili con i requisiti ERP il diritto alla casa, anche attraverso:

- l'utilizzo della riserva di cui all'art. 14 **Riserva di alloggi per situazioni di emergenza abitativa** della l.r. 54/1984 "Norme per l' assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica"
- la disponibilità degli immobili confiscati alla mafia.

Il presente allegato si compone di n. 12 pagine.